

di *Salvatore Sebaste*

Grottole

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



Il toponimo probabilmente deriva dal termine latino **Cryptulae** o da quello greco **Kruptai**, *grotticelle* preistoriche tuttora visibili alla base del paese e ancora usate dagli esperti artigiani che lavorano i vasi d'argilla. Nel periodo della Magna Grecia fece parte della regione metapontina e in quello romano fu villaggio-presidio sulla Via Appia. Possesso dei Longobardi di Salerno fino l'anno mille, nel 1061 fu conquistato da Guglielmo Braccio di Ferro; poi passò ai Loffredo di Matera, a Ruggero di Lauro, conte di Tricarico, ai Monteforte e agli Orsini del Balzo. Nel 1434 divenne feudo degli Zurlo, ancora degli Orsini e poi dei Sances fino al 1639. Successivamente appartenne ai Caracciolo, agli Spinelli ed infine ai Sanseverino di Bisignano fino all'eversione feudale.

*figura. 1*

All'ingresso del paese, in Largo S. Rocco, si nota (fig. 1) la quattrocentesca **Chiesa di San Rocco**, già **Santa Maria la Grotta** perché il nucleo originario comprendeva una grotta ancora visibile dietro l'altare maggiore. Nel 1655 venne dedicata a San Rocco dopo la peste. La facciata si presenta a doppia capanna con tre rosoni. Sul portale si notano sculture in pietra che raffigurano l'Annunciazione, lo stemma del Comune e l'Eterno Padre.

L'interno è a tre navate. Sull'altare maggiore ligneo dorato con tabernacolo a tarsie spicca il polittico su tela che raffigura le *Opere di Misericordia corporali* (1630), di Pietro Antonio Ferro. Sulla predella sono raffigurati episodi biblici.

Al centro domina (fig. 2) la scultura lignea, dipinta e dorata della *Madonna col Bambino*. La Vergine è seduta in trono in posizione di Kyrotissa, con una tunica stretta in vita e un mantello. Nella mano destra ha un globo e con la sinistra regge il Bambino. L'opera, realizzata in ambito lucano intorno al Quattrocento, ricorda esemplari umbri del XII secolo e il modellato fastoso e plastico delle Madonne Regine francesi del XIII secolo.

A sinistra c'è il pulpito barocco sorretto da un'enorme aquila con lo stemma di Grottole; mentre nella parte superiore è scolpito un pellicano che nutre i figli e rappresenta il sacrificio di Cristo.

*figura. 2*

In fondo, alla terza campata della navata

destra, ci sono tre bassorilievi raffiguranti le litanie della Madonna. Anche l'organo e la cantoria sono del Seicento. Sul portale della sacrestia (1658) c'è un bassorilievo in pietra raffigurante un drago a sette teste.

Una stradella, alle spalle della chiesa di San Rocco, conduce (fig. 3) al **castello**, forse già fortezza al tempo dei Romani. La parte più antica è la torre che fu fatta costruire, forse nell'851, dal principe longobardo Sichinulfo. Il castello, poi ingrandito e dotato di ponte levatoio e di mura, nel Seicento e nel Settecento fu abitato dalla famiglia dei principi di Sanseverino. Nell'interno sono conservati un bel caminetto barocco e, sotto uno strato di calce, una serie d'affreschi.

*figura. 3*

Da Piazza Vittoria, il centro del paese, si giunge a Largo

Papa Giovanni XXIII e (fig. 4) alla **Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore**, donata nel Quattrocento al feudatario di Grottole Honorato III Gaetano dell'Aquila d'Aragona, il quale la regalò ai frati domenicani predicatori. L'interno si presenta a tre navate, più il Cappellone del SS. Sacramento, il cui altare ligneo è fiancheggiato da due aquile. Custodisce la tela dipinta ad olio la **Gloria del Rosario** di Carlo Sellitto. Dei 15 pannelli che incorniciavano la Madonna rimane solo quello dell'Ascensione di Maria al cielo.



figura. 5

Nel cappellone si trova anche la **Madonna col Bambino**, scultura in pietra dorata del Quattrocento. Attualmente tutte queste opere sono presso la

Sovrintendenza ai Beni Artistici di Matera per restauro.

Nella navata destra, nella prima campata, si notano le tele dipinte ad olio: (fig. 5) **Madonna, Bambino e Santi** (1736), di Saverio Musso e (fig. 6) **Madonna con Bambino, Sant'Antonio abate e S. Pietro martire** (1605) di Giovannangelo D'Ambrogio, di Saponara. L'opera presenta

in una tessitura pittorica colori sfumati, che risaltano nel loro valore simbolico e concorrono alla definizione plastica della forma, ritagliata nei suoi contorni da un segno nitido e incisivo.

La terza campata destra mostra un dossale ligneo dorato con sculture del Cinquecento che raffigurano: **Crocifissione, San Michele, Sacro Cuore, San Giacomo** e (fig. 7) **San Giuseppe**.



figura. 7

Nel presbiterio, dietro l'altare in marmo a tarsie, c'è il **coro** dei padri domenicani. Sulle formelle lignee sono raffigurati santi e vescovi francescani. Sopra il coro è ubicato (fig. 8) la **cantoria** in legno dorato (1750) realizzata da Agostino Lucca, di Laurenzana.

Completano l'arredo artistico: il fonte battesimale in pietra scolpita proveniente dall'ex chiesa parrocchiale di S. Luca e S. Giuliano, l'organo di Leonardo Carelli, organaro napoletano ed altre tele dipinte ad olio del Seicento e del Settecento, attualmente presso la Sovrintendenza ai Beni Artistici di Matera per restauro.



figura. 4



figura. 6



figura. 8



figura. 9

In sacrestia l'arredo ligneo è del Seicento.

Accanto alla chiesa ci sono le rovine del convento dei domenicani, soppresso nel 1809 ed ora adibito ad abitazioni private.

In Corso Garibaldi si trova (fig. 9) la Chiesa di San Pietro apostolo, risalente al XVII secolo.

Custodisce le tele dipinte ad olio (fig. 10) *Madonna con Bambino e SS. Giovanni Evange-*



figura. 10

lista e Lucia di Nicola Malinconico (1654-1721) e

Madonna con Bambino, S. Pietro e anime purganti (inizio '700).



figura. 11

Nel centro storico si trovano i resti della Chiesa Diruta, il luogo di culto cinquecentesco dedicato a S. Luca e a S. Giuliano.

È visibile la torre campanaria con lo stemma degli Orsini e le sculture litiche di *San Luca* e di *San Giuliano*. La



figura. 12



figura. 13

facciata principale mostra (fig. 11) il portale d'accesso (1595), opera di Giulio Carrara della Padula con lo stemma del Comune di Grottole e le sculture in pietra dell'Eterno Padre e di quattro profeti.

Interessante è il centro storico (fig. 12), d'impianto medioevale, con vicoli, viuzze tortuose e ripide e scorci pittoreschi con tipologie architettoniche indigene. Da notare (fig. 13) il Palazzo Labella Danzi di stile neoclassico, con gli archi a tutto sesto che sostengono con eleganza la costruzione.

Degni d'attenzione risultano i vari portali in pietra locale, come quello di (fig. 14) **Palazzo Brindisi**, che sono vere testimonianze d'artigianato locale diffuso sino ai primi del Novecento sul territorio. In contrada Seria c'è il **Monastero dei Frati Cappuccini** (1601), fondato per volere del re Filippo III, con chiostro a pianta quadrangolare ed



figura. 9

arcate a tutto sesto. Nel refettorio si nota l'affresco dell' *Ultima Cena*, d'artista di scuola napoletana.

Accanto si trova la **Chiesa della Santissima Trinità**, col portale del 1610 realizzato dallo scarpellino Giulio Carrara della Padula. L'interno a due navate, con altari e edicole di stile barocco, conserva la statua lignea di *Sant'Antonio* di Padova.

Nell'ex feudo d'Altogianni si erge la **Chiesa dedicata a Sant'Antonio abate**, edificata (dopo il 1371), per volere della regina Giovanna in seguito al propagarsi della lebbra e del "fuoco di Sant'Antonio". Accanto c'era un insediamento monastico, ora in stato di degrado.

BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C. 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Madonne Lucane*, Altamura, Grafica & Stampa, 1998.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, Matera, La Tipografica, 1998.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *L'Antico Nascosto*, Matera, Arti Grafiche E. Liantonio, 1986.